

## Il patrimonio geologico

Il Cilento è un territorio molto articolato con paesaggi collinari a morfologia dolce e paesaggi montani con spianate sommitali e vallate molto aspre profondamente incise dai corsi d'acqua, cui corrispondono settori costieri a falesie e limitate pianure litoranee.

Questo forte contrasto è da attribuire sia alla duplice natura geologica delle rocce che costituiscono l'ossatura di questo territorio, che alla lunga storia evolutiva cui questo è stato soggetto.

Il Cilento può essere definita una "provincia Morfostrutturale" (Guida et al. 1980), che rappresenta una sub unità della Regione Tettonica Campano Lucana.

In generale nel territorio del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano affiora una delle porzioni geometricamente apicali del prisma orogenico sud-appenninico, costituito dalle unità interne (terreni bacinali che derivano dalla deformazione di domini paleogeografici depositi su crosta oceanica o continentale assottigliata: Unità nord-calabresi o Liguridi auct. e unità Sicilidi in Bonardi et alii, 1992a), di età per lo più terziaria, sovrapposte tettonicamente durante il Miocene, sui depositi mesozoico-terziari delle unità esterne riferite al paleomargine occidentale della microplacca apula (l'Unità tettonica Bulgheria; l'Unità tettonica dei Monti Alburno-Cervati-Pollino).

Depositi miocenici sinorogeni poggiano in contatto stratigrafico, ovviamente discordante, sopra i terreni già deformati sia delle unità interne (gruppo del Cilento e conglomerati di M. Sacro) sia di quelle esterne (brecce di Sapri e calciruditi ed arenarie di Piaggine) (Castellano et alii, 2000).

### - UNITA' INTERNE

A questo gruppo afferisce l'Unità tettonica Nord Calabrese (sensu Bonardi et alii, 1992a) suddivisa in subunità tettonica inferiore (cfr. Unità ad "Affinità" Sicilide auct. o Castelnuovo Cilento auct.) e subunità tettonica superiore (cfr. Unità Liguride auct.: formazione delle Crete Nere e del Saraceno); esse sono costituite principalmente da calcarenite marnosa, calcilutite, argille, spesso silicee, con arenarie e conglomerati che sono stati depositi in bacini pelagici. Attualmente i principali affioramenti delle successioni litologiche su citate, spesso fortemente deformate, sono localizzate lungo la fascia costiera nei pressi dell'abitato di Ascea e lungo i fiumi Alento, Mingardo e Bussento.

### - UNITA' ESTERNE

A queste unità appartengono l'unità del Monte Bulgheria e l'unità dell'Alburno cervati Pollino: sedimenti carbonatici (Mesozoico e Terziario) di piattaforma carbonatica, transizione a bacino e bacino prossimale che derivano dalla deformazione di domini paleogeografici meso-cenozoici che insistevano su crosta continentale (D'Argenio et alii, 1973; Bosellini, 2004). Queste unità costituiscono le principali morfostrutture del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (Cervati M.: 1898 m s.l.m, and Alburno M.: 1742 m s.l.m Bulgheria M.: 1225 m s.l.m)

### - DEPOSITI SINOROGENI MIOCENICI

A questo gruppo afferiscono diverse formazioni del Miocene (il gruppo del Cilento, la formazione di Raganello e la formazione di Piaggine) che sono costituite da depositi torbiditici quali argille, arenarie e conglomerati, affioranti in discordanza sulle unità precedentemente descritte

La più rappresentativa è il gruppo del Cilento (Amore et al., 1988; Cavuoto et al., 2004) che affiora sul M.Stella, M. Gelbison (1.705 m) e M. Centaurino. Esso è interpretato come un sedimento sinorogeno del basso langhiano-tardo Tortoniano. L'intera successione è considerata, in ordine alla posizione stratigrafica, come deposto in bacini di tipo thrust top or piggy-back (Valente 1991-1993; Valente et al 2008). Lo spessore è di circa 2000 m sul monte Stella e di 1500 in corrispondenza del Monte Sacro

### - DEPOSITI QUATERNARI POSTOROGENICI

In questo gruppo sono inclusi tutti i sedimenti marini e continentali depositatisi alla fine dell'emersione dell'area (tardo Pliocene e primo Pleistocene). Sono costituiti da: conglomerati

(Gelbison M. -Guida et al., 1980-); depositi lacustri del Vallo di Diano; travertini, ben visibili presso le sorgenti di Capodifiume nella piana di Paestum; sedimenti fluviali, antichi e recenti, distribuiti lungo le principali aste fluviali ( Alento, Bussento, Lambro, Mingardo Calore -Guida et al., 1979; 1981-); sabbie eoliche e depositi marini (Pleistocene) collegate ai vari livelli del mare, rilevabili lungo la costa cilentana.